



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

As FO

Azienda sanitaria Friuli Occidentale

via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 Pordenone (PN) - Italy
C.F. e P.I. 01772890933 PEC: asfo.protgen@certsanita.fvg.it

COVID-19 E CARDIOPATIE: IL PROTOCOLLO ELABORATO DALLA CARDIOLOGIA DI PORDENONE INCLUSO TRA LE “BUONE PRATICHE” DEL 2020 DALL’OSSERVATORIO NAZIONALE DELLE BUONE PRATICHE SULLA SICUREZZA NELLA SANITÀ.

Importante risultato della Cardiologia dell’Azienda sanitaria Friuli Occidentale. L’algoritmo gestionale elaborato dagli specialisti secondo le linee guida internazionali consente di trattare secondo alti standard di sicurezza i pazienti con cardiopatia acuta anche in epoca di pandemia.

Pordenone, 2 aprile 2021 – La Struttura Complessa di Cardiologia di Pordenone con un protocollo clinico innovativo, si distingue a livello nazionale ridefinendo i propri percorsi diagnostico-terapeutici nei pazienti cardiopatici acuti che afferiscono all’Ospedale di Pordenone in epoca di pandemia da COVID-19. Il moderno algoritmo gestionale - redatto dal gruppo di lavoro guidato dalla dr.ssa Daniela Pavan - è stato infatti recepito tra le “buone pratiche” nell’ambito della relativa *call 2020* dell’Osservatorio Nazionale delle Buone Pratiche sulla Sicurezza nella Sanità. L’Osservatorio, organismo sanitario di rilevanza nazionale appartenente all’AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), coopera alla *governance* del rischio sanitario individuando annualmente le *best practice* a livello nazionale. Nel corso dell’attuale pandemia, tali attività risultano tanto più importanti poiché l’Osservatorio diffonde alle Regioni, alle Pubbliche Amministrazioni e a tutti gli attori del Sistema Sanitario Nazionale esperienze potenzialmente replicabili, nonché conoscenze e soluzioni utili a fronteggiare la diffusione del virus.

In tutto il mondo, l’elevato rischio di contagio in ambiente ospedaliero ha indotto i reparti di Cardiologia e i laboratori di Emodinamica (dove si eseguono procedure diagnostiche e terapeutiche mini-invasive quali coronarografia e angioplastica coronarica) a una profonda riorganizzazione

dei percorsi clinici, con il fine di minimizzare il rischio di contagio per i pazienti e gli operatori garantendo standard di trattamento sovrapponibili a quelli del periodo pre-COVID. A questo scopo, l'équipe della Cardiologia di Pordenone ha elaborato un sofisticato protocollo gestionale comprensivo di provvedimenti di natura clinica, logistica e infrastrutturale, seguendo le migliori evidenze scientifiche e le raccomandazioni delle Società Scientifiche nazionali e internazionali quali la Società Europea di Cardiologia, la Società Italiana di Cardiologia Interventistica, l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri.

“Il protocollo, pienamente operativo fin dalle prime fasi della pandemia (aprile 2020), è utilizzato - spiega la dr.ssa Daniela Pavan - dai clinici della struttura per indirizzare la gestione clinica dei pazienti con cardiopatia acuta (ad esempio infarto miocardico acuto, shock cardiogeno, arresto cardiaco, aritmie cardiache maligne) in presenza di coesistente infezione sospetta o accertata da COVID 19, con particolare attenzione a coloro che necessitano di procedure invasive urgenti presso le sale angiografiche delle strutture di Emodinamica e di Elettrofisiologia-Cardiostimolazione. Nel corso dei mesi, il documento è stato costantemente aggiornato integrando le numerose novità scientifiche e le nuove possibilità tecnologiche, diagnostiche e terapeutiche”.

“L'inclusione del nostro protocollo tra le buone pratiche da parte di AGENAS è un segnale molto incoraggiante” - afferma Daniela Pavan, Primario della Cardiologia dell'Ospedale di Pordenone. “Iniziative di questo tipo, che sono possibili grazie alla quotidiana collaborazione con il Pronto Soccorso, la Terapia Intensiva, l'Infettivologia, fanno sì - conclude - che i pazienti cardiopatici dell'area pordenonese possano essere curati ed eventualmente sottoposti a procedure invasive al cuore in tutta sicurezza per sé e per gli operatori nonostante la difficile situazione pandemica”.